

**Relazione dell'Ufficio Centrale composto dei senatori Marzucchi, Gioia, San Vitale, Matteucci e Paleocapa sul progetto di legge per la provvista di uno strumento onde utilizzare il refrattore acromatico dell'osservatorio di Firenze.**

Signori senatori,

L'osservatorio addetto al museo di fisica e di storia naturale di Firenze possiede un cannocchiale costruito dal compianto fisico Giambattista Amici, il quale è specialmente notevole per l'obiettivo, di cui le dimensioni, la purezza e l'acromatismo, rendono quel cannocchiale prezioso in molte osservazioni. Siffatti cannocchiali dotati di una grande precisione e per mezzo dei quali si possono ottenere ingrandimenti notevolissimi, hanno reso possibile lo studio delle questioni più ardue dell'astronomia stellare; e si può affermare che senza cannocchiali capaci di quegli ingrandimenti e di quella precisione non saremmo giunti a sapere quello che l'astronomia moderna ha scoperto sulla struttura delle nebulose, sulle stelle doppie, sugli spostamenti annuali delle stelle medesime, ecc. ecc.

Ma i cannocchiali che hanno questo potere amplificativo non sono servibili, o almeno non rendono che imperfettissimamente il servizio che possono rendere, se non sono montati su un *piede parallatico*.

S'intende facilmente che con ingrandimenti così ampi, il campo della visione è necessariamente molto ristretto; se l'astro è in movimento, la quantità di cui si sposta in un tempo dato è egualmente ingrandita dal cannocchiale: e la sua velocità apparente è accresciuta nel rapporto stesso in cui le sue dimensioni sono ingrandite. Quindi avviene che se il cannocchiale immobile, presto l'astro osservato è trasportato dal moto diurno della sfera celeste e non resta visibile nel campo del cannocchiale che per un tempo brevissimo.

È dunque indispensabile, per far buone e prolungate osservazioni, e per farle con quella quiete di cui l'osservatore ha mestieri, che il telescopio segua i movimenti dell'astro; bisogna in una parola che esso sia montato in modo che diretto all'oriente al levar del sole si muova uniformemente per un meccanismo d'orologeria, e punti all'occidente all'ora del tramonto, avendo cangiato successivamente in tutte le epoche intermedie di direzione e d'altezza, tanto che l'astro occupi sempre press'a poco la stessa parte del campo di visione del cannocchiale.

Chi scrive queste righe ebbe occasione di osservare col cannocchiale di cui si parla, la famosa cometa che prese il nome del suo scopritore, il quale era allora l'assistente dell'Amici, e ne è ora degnamente il successore nella direzione dell'osservatorio fiorentino. Quella osservazione, riesciva difficile ed imperfettissima perché era impossibile seguire la cometa e mantenerla nel campo con movimenti del cannocchiale fatti a mano, e perché colla grande amplificazione di quell'istrumento, la quale per un oggetto così poco luminoso rendeva debolissima l'immagine, quel difetto riesciva anche più grave.

Volendo dunque, come si deve volere, che da quel cannocchiale, oggi fortunatamente affidato ad un sì abile astronomo, come è il Donati, si ricavi tutto il servizio per la scienza e per l'insegnamento che se ne può attendere, occorre che senza indugio esso sia provvisto del *piede parallatico* e d'un acconcio collocamento affinché, come lo dice il nome, quel cannocchiale si dirigga da sé successivamente verso i diversi punti di uno stesso parallelo celeste.

Perciò il vostro Ufficio Centrale vi propone unanimemente di adottare il progetto di legge, come la Camera dei Deputati lo ha approvato e migliorato rispetto alla proposta ministeriale, cioè abbreviando il tempo in cui l'adattamento sarà compiuto.

Forse qualcuno, che non solo dei progressi della scienza in Italia si preoccupa, ma che geloso del buon andamento delle finanze e del loro pronto ristauo, vorrebbe evitare anche le più piccole spese di non immediata utilità, potrebbe chiederci se la spesa proposta abbia realmente questo carattere e se nell'interesse della finanza e della scienza stessa, non convenga una volta concentrare gli sforzi nostri sopra un ristrettissimo numero di stabilimenti scientifici per riescire a mantenerle a quell'altezza che il decoro della nazione e lo stato attuale di questi studi richiedono.

Noi riconosciamo la ragionevolezza di quell'avvertenza; e chi conosce cosa devono essere oggi gli osservatorii astronomici e cose infatti siano quei famosi osservatorii di Greenwich, di Pulkowa, di Parigi, di Berlino dove si fanno i grandi progressi dell'astronomia di misura e della stellare, e che hanno costato e costano somme enormi per fondarli e mantenerli; chi conosce come le osservazioni imperfette non siano che un imbarazzo inutile per la scienza e una perdita assoluta di denaro e di uomini, non avrà difficoltà ad ammettere che l'Italia non ha e non potrà aver mai i mezzi necessari per mantenere in giusto credito i dieci o dodici cosiddetti osservatorii che ora vi sono e tranne onore e profitto.

Siamo dunque forzati a fissarci sopra alcuni stabilimenti; ma in un osservatorio come è quello del museo di Firenze, dove sono già alcuni buoni istrumenti stabiliti in un edificio apposito; dove vi furono osservatori illustri, come il Pons, lo Zach, l'Amici; in un osservatorio che fa parte di uno stabilimento che, per le sue gloriose e non mai interrotte tradizioni, è destinato a divenire il centro principale delle scienze fisiche e naturali in Italia, si verificano appunto tutte quelle condizioni per le quali lo Stato deve fare gli sforzi necessari per conservarlo ed accrescerlo.

Torino, 5 febbraio 1864

C. MATTEUCCI, *relatore*.